

tempo per esaminarle, ed esse suggerirono qualche lieve ritocco durante la correzione delle bozze. Meno fortunati fummo riguardo a due articoli, che meritavano di essere citati, poichè arrivarono quando non era più possibile introdurre nulla nel testo già composto.

Ricevammo prima l'articolo, di sommo interesse, di WILLIAM H. WILLIS, *A papyrus fragment of Cicero*, in *Transactions ... of the American Philological Association*, 94 (1963), pp. 321-327. È l'edizione e il commento del Pap. Robinson Inv. 201. Questo frammento di Cicerone ha la particolarità, importante per noi, di appartenere al medesimo codice che conteneva, oltre Cicerone, il *Psalmus responsorius* e altre composizioni letterarie, fra le quali quella di cui a p. 91 del presente fascicolo, una Anafora in lingua greca. Lo studio paleografico del Pap. Robinson termina con le seguenti parole: «Perciò sembra ragionevole assegnare al papiro Robinson una data tra il terzo e il quarto secolo». Noi, per le ragioni che abbiamo esposto alle pp. 47-52 del volume, propendiamo per la prima metà del secolo IV.

Un altro articolo che ci duole di non aver potuto citare è quello di E. STRYCKER, *Une ancienne version latine du Protévangile de Jacques, avec des extraits de la Vulgate de Mathieu 1-2 et de Luc 1-2*. Appendice. J. GRIBOMONT, *Coleur textuelle des extraits bibliques*, in *Anaclecta Bollandiana*, 83 (1965), pp. 365-410. Contiene il commento e la trascrizione di alcuni fogli del manoscritto di Montpellier, n. 55 della scuola di Medicina. Leggendaria d'epoca carolingia. Questa versione latina del Protoevangelo fu fatta in tempi posteriori a quello del *Psalmus responsorius*. È logico, perciò, che non vi si scoprono affinità che dimostrino alcuna dipendenza, salvo quella che deriva dalla somiglianza dell'argomento.

R. ROCA PUIG

T. REEKMANS, *La sitométrie dans les archives de Zénon*, Bruxelles, Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, 1966 (*Papyrologica Bruxellensia* 3), 108 pp., 200 Fr. B.

I papiri dell'archivio di Zenone, con il pregio della loro testimonianza massiccia, si rivelano una volta ancora, in tutta la loro utilità ai fini di una indagine anche particolarmente minuta. Dal loro complesso, T. Reekmans ha cercato di precisare l'entità delle razioni di frumento distribuite ai lavoratori dei fondi, con l'intento di accertare il loro livello nutritivo. E ciò non senza tenere d'occhio alcune indicazioni degli scrittori tecnici, primo fra tutti Catone per il suo *De agricultura*. Nella introduzione (pp. 9-18), dopo che è stata messa in risalto la diversità di trattamento, nella assegnazione delle farine, tra personaggi di riguardo ed il resto degli anonimi lavoratori, è studiato il rapporto tra il peso del grano e la farina che da esso effettivamente poteva essere ottenuta. La successiva trattazione viene divisa in due capitoli, per la possibilità, ravvisata dall'autore, di segnare con un certo confine cronologico due momenti nettamente differenziati per la pratica in essi seguita. Prima dell'anno 38 del Fildelfo (248/7) le razioni consuete sono di 1/2, 3/4, 1, 1 1/8, 1 1/2, 2 artabe di grano per ogni mese, con maggiore frequenza di quelle di 1 e di 1 1/2 artaba. Da questo calcolo risulta evidente che le donne e i ragazzi da una parte e gli

adulti dall'altra godevano di un numero sufficiente di calorie (2521 i primi e 3782 i secondi). Ma il buon livello di una simile alimentazione non sembra essere stato mantenuto al di là dell'anno 38 (Chapitre II: *Les rations à partir de l'an 38*, pp. 34-54). Da questo momento diventano frequenti soprattutto le distribuzioni di  $3/4$  e  $1\ 1/8$  artaba al mese che non bastano più a garantire l'alimentazione con un numero sufficiente di calorie. Nè i 764 grammi di pane per le donne, nè i 1146 per gli uomini adulti con le loro 1821 e 2836 calorie giornaliere possono soddisfare le esigenze minime di un organismo sottoposto a qualsivoglia attività. La fornitura giornaliera, nonostante si parli sempre di grano, avveniva sotto forma di pani, in una misura strettamente connessa con l'età, il sesso del beneficiario, nonché il tipo di lavoro al quale era sottoposto; nè sembra che l'amministrazione del fondo si inducesse ad ulteriori suddivisioni. In chiusura del volume e prima degli indici tecnici, troviamo un repertorio prosopografico, *Prosopographie des bénéficiaires de la sitométrie*, pp. 70-97, che dispone alfabeticamente i 159 personaggi degli archivi già incontrati nella discussione del libro che è degno sempre della massima considerazione e della ammirazione di quanti si sentono poco a loro agio di fronte al complesso calcolo dei pesi, misure, equivalenze, rendimento dei vari tipi di farine.

S. DARIS

R. A. COLES, *Reports of proceedings in papyri*, Bruxelles, 1966 (Papyrologica Bruxellensia 4), 67 pp., 125 Fr. B.

La parte sostanziale del volume è contenuta nelle prime 27 pagine dove, passando in esame l'uso dell'*oratio recta*, l'autore inquadra i termini del problema. La possibilità di ricavare qualche conclusione probante sul valore dell'*oratio recta* introdotta nei verbali a partire dall'età romana, è subordinata alle nostre conoscenze sulla tecnica stenografica del periodo, la quale risulta però scarsamente illuminata dalla somma delle testimonianze. Non resta altra via che interpretare i documenti stessi, dai quali, secondo l'a., appare che l'*oratio recta* presente in essi, è artificiosa e secondaria per origine e non registrazione stenografica dei discorsi tenuti. Essa risale al momento della stesura ufficiale dell'atto, cosa che non esclude la possibilità che, in questo momento successivo, siano stati utilizzati appunti stenografici: esistono seri indizi per considerare naturale una pratica del genere. Nella seconda parte (*Structure and formulae in the protocols*, pp. 29-54) lo sforzo dell'autore è rivolto alla individuazione dei possibili tratti caratteristici di questo tipo documentario; le osservazioni minute non mancano e, tra le molte, ci piace segnalare quelle sulla presentazione dei vari oratori (p. 38) e sulle formule impiegate nella decisione del caso (p. 49). In una appendice viene dato l'elenco dei testi utili (*List of reports of proceedings in chronological order*, pp. 55-63). Convinti che una storia sintattico-stilistica del greco dei papiri possa essere fatta solamente per saggi o campioni, crediamo che in questo volume sia stata perduta una possibilità per scrivere qualche nuova pagina utile. Non è possibile non consentire con l'a. quando avverte che il testo dei verbali, quale oggi si presenta, è di trascurabile momento per una precisa identificazione dello stile dei parlanti; ma è anche in-